IN LODE DEL SIGNOR
JACOPO GUARANA
PITTOR VENEZIANO
SOCIO DELL' ACCADEMIA VENETA, E CLEMENTINA,

Che ha riscossi gli applausi universali per le Figure da esso egregiamente dipinte

NELLA CUPOLA DELLA BASILICA

DI SAN VITALE

DE' MONACI BENEDETTINI DI RAVENNA

L' ANNO MDCCLXXXII.

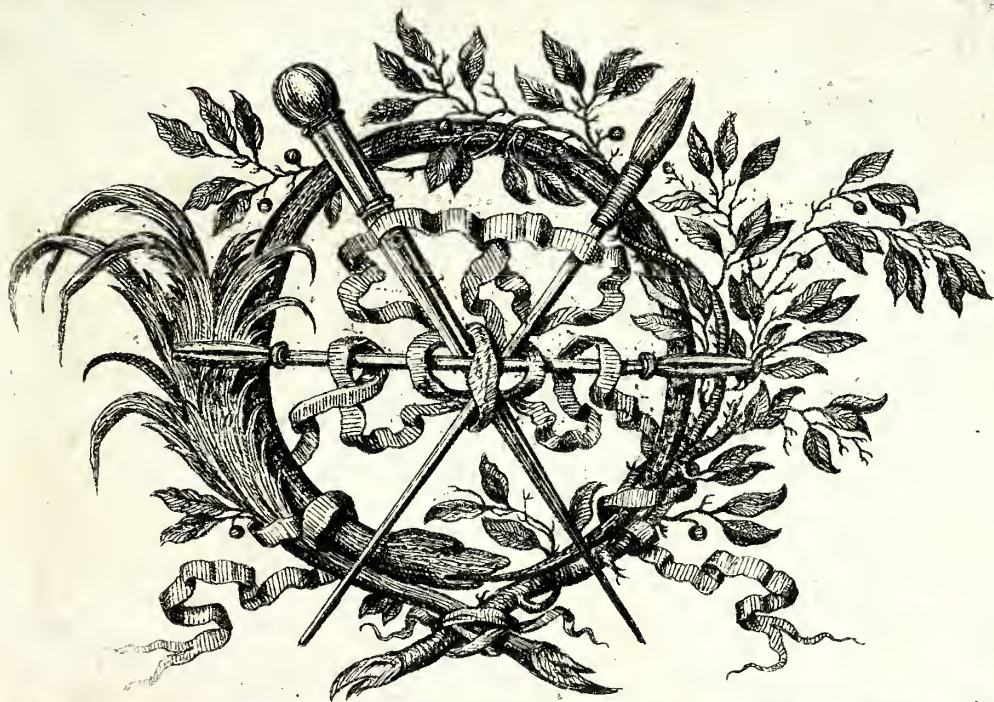
MARTELLIANI

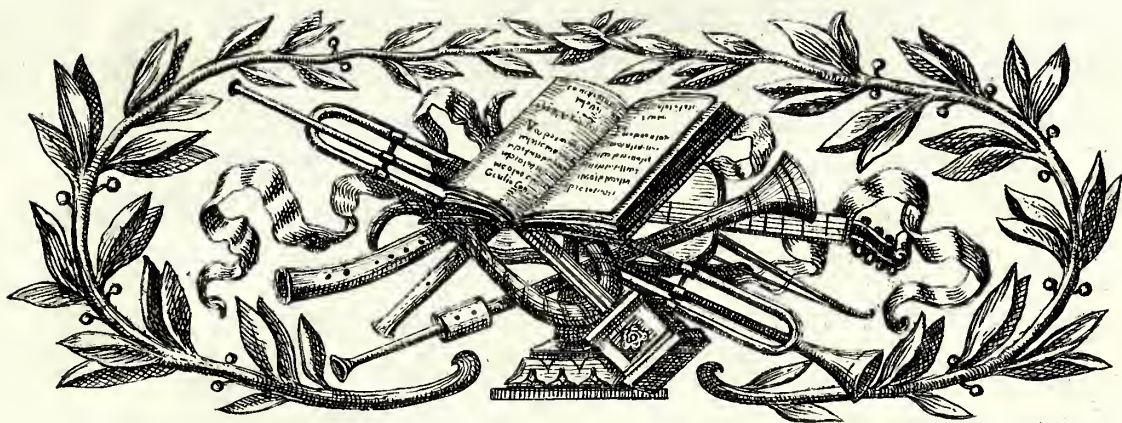
DEL P. AB. BELGRANO CANONICO LATERANESE P. A.

DEDICATI

AL MERITO DEL DETTO CELEBRE

PROFESSORE

DA UN SUO SINCERO AMICO.

IN RAVENNA PER ANTONIO ROVERI

Con Licenza de' Superiori.

PINGI, diſſe a GUARANA un nobil Genio ameno
Dell' adriaca *Dori* nato, e nudrito in ſeno:
Tiziano, o *Tintoretto*, il *Palma*, o il *Veroneſe*
Ne' bei colori imita, e nelle conte impreſe;
Ve' come il lor Diſegno, l' Arte, e il Pennel grandeggia
Ne' Tempj, ne' Palagj, e nell' auguſta Reggia:
Le tele, e le pareti mira animate intorno
Dalla lor man, che illuſtra il Veneto Soggiorno:
Diſſe; e s' udìo giulivo delle Nereidi un grido,
Ch' Eco portò veloce dall' uno all' altro lido,
Come nel dì, che ſorſe dall' onde, u' giace, e impera
L' alma Città, che ſerba la Libertà primiera.
Indi ſi vide un raggio, che balenò dal monte,
Sù cui Febo s' aſſide, del mio GUARANA in fronte.
Dall' eſtro allor ſoſpinto dell' Immortalitade
L' arduo ſentiero ei corſe nella più verde etade.

Emula di Natura l' Arte apellea ſorriſe,
Quand' Ei l' orgoglio antico della rival conquiſe;
Fin dal primiero albore ella conobbe in Lui
Il bel meriggio, e 'l corſo de' chiari giorni ſui.
La Regal Sala Ei pinſe, che i gran Trionfi addita,
Onde di palme invitte *Vinegia* è ancor fornita.
L' Ara Ducal per Esso, e gli Edifizj egregi
Dei *Tron*, e de' *Piſani* vantan novelli pregi.
Anco la dotta Stanza, in cui Palla riſiede
A onor de' *Foſcarini*, pinta da Lui ſi vede;
Ed o' come la Dea n' eſalta la virtude,
Quando colà paſſeggia, ed i volumi ſchiude!
Del ſuo valor cent' altri vaſti Palagj, e Tempj
Moſtrano al Pellegrino i luminoſi eſempj.
Tal fù *Tereſa* un giorno piena del ſuo Fattore,
Com' Ei la eſpreſſe al vivo in eſtaſi d' amore:
E tal, viſta la Figlia, *Jeſte* rimaſe immoto,
Qual Egli il pinſe, e afflitto dopo lo ſtrano Voto. (*a*)
Colei, che apprezza, e ſpande, mentre d' intorno vola,
Le geſta degli Eroi, e al nero oblìo le invola,
Dell' inclito Guarana chiaro poi reſe il nome
Fin dove Nereo, e Glauco gelate àn l' irte chiome. (*b*)
Il *Saſſone*, ed il *Ruſſo* delle bell' Arti amici
Dolce gli fero invito anco frà l' arme ultrici;
Ma *Dreſda* in van lo atteſe dacchè le ſue Contrade
Fur crudelmente invaſe dalle nimiche ſpade; (*c*)
Indi a Guarana i paſſi fermò l' infauſta ſorte,
Che al terzo *Pier* lo ſcettro tolſe per man di morte: (*d*)
Ond' Ei quà venne; e mentre al *Viti* (*e*) i faſti accrebbe,
Doni de' priſchi *Eſarchi*, al Veglio edace increbbe.
Salì l' ottangolare Cupola del vetuſto
Tempio, che non invidia al ſecolo d' Auguſto;

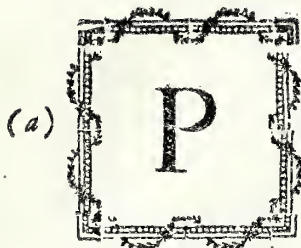
E o'

E o' qual de' voli ſuoi ivi il pennel ſe moſtra
Pingendo i *Padri*, e un lampo della ſuperna Chioſtra!
Stranier, vieni, contempla i ſcelti marmi, e l' Ara
Sacra a *Vitale*, e ammira l' altera Mole, e rara:
Meco ſolleva il ciglio, e per ſtupor s' inarchi
Dell' ampie Loggie a fronte, delle Colonne, ed Archi.
Come frà gli Aſtri accade, fiſo, e ſagace oſſerva
Frà la Pittura, e il Tempio qual armonia ſi ſerva;
Opra, e Diſegno è queſto dell' eccellente, e prode
BAROZZI, (*f*) cui ſi denno inni d' eterna lode.
Del celebre GUARANA poi volgi il guardo intento
Ai primi eccelſi *Lumi* del doppio Teſtamento: (*g*)
Nelle lor varie Inſegne ognun comprende, e legge
La norma antica, e nuova dell' adorabil Legge.
A piè de' gravi *Padri* con eloquenti Emblemi
Vedi gli Spirti alati pinti frà gli archi eſtremi: (*h*)
Al paragon di queſti per dir quaſi ſarei,
Che gli Angioli medeſmi in Ciel non ſon sì bei.
Dell' Arte o' dolce incanto! Ecco un idea del Lume,
Con cui l' Alme beate inveſte il Divin NUME;
Ve' della Gloria un raggio dell' Edifizio in vetta:
O' ſomma Gloria! O' quanto il tuo ſplendor m' alletta!
Ecco *Vital* di ſangue non più macchiato, e aſperſo,
Ma in quel fulgor ſovrano pien di letizia immerſo;
Fulgor, che pur ſi ſcorge di *Benedetto* in volto
E de' vaghi Angioletti ſoavemente accolto. (*i*)
Mira.... Ma deh! che un rauco fragor non lunge io ſento:
Ahimè! che il ſuol vacilla, e mugge il tuono, e il vento.
Che ſia? Stranier, ſi fugga; ma no; che un Ombra appare
Del Tempio maeſtoſo sù l' ampio liminare;
Io ben ravviſo in eſſa il greco *Fondatore*, (*l*)
Che al dì tornando impreſſe l' aere di ſacro orrore:

Ei

Ei dalla Fama ſcoſſo a contemplar quì venne
La nuova Opra ingegnoſa; e l' Urna no 'l ritenne.
Si ceda il luogo: e il paſſo muova al novel TIZIANO
La venerabil Ombra col verde lauro in mano,
Lauro, che, di Minerva onde il voler s' adempia,
Sol crebbe di GUARANA a coronar le tempia.

ANNOTAZIONI.

(a)

ER concepire una idea del valore del Sig. Jacopo Guarana; senza portar l' occhio ad osservare le di lui egregie opere esistenti nella gran Sala detta dei Trionfi di Venezia, nell' Anticappella Ducale, nei Palazzi Tron, e Pisani, nella Libreria Foscarini, ed in tanti altri Edifizj della medesima Città, e del suo Stato, basta vedere li due bellissimi Quadri da esso dipinti uno in Gorizia, che rappresenta S. Teresa rapita dall'Amor Divino, e l' altro nella Scuola della Carità di Venezia indicante l' incontro di Jefte coll' unica di lui Figlia incautamente sagrificata.

(b) Fu offerto al nominato insigne Pittore in età ancor giovanile l' onorevole incarico di presiedere all' Accademia Reale di Danimarca con generoso assegnamento; ma prevalendo allora nel suo spirito il genio della Patria, non volle intraprendere sì lungo viaggio.

(c) Lo stesso valente Professore fu poscia chiamato a dipignere la Real Chiesa di Dresda; ma mentre si disponeva alla partenza, dovette deporre un tal pensiere in seguito dell' invasione fatta in Sassonia dalle arme Prussiane.

(d) Era egli atteso altresì in Pietroburgo, quando le rivoluzioni accadute in quella Monarchia per la morte dell' Imperadore Pietro III. lo trattennero in Venezia, ove antecedentemente avea egli stesso nel corso di cinque anni continui dipinte a oglio varie Soffitte in tela per commissione di quella Imperial Corte, e di molti ragguardevoli Russi Personaggi, i quali ammirarono la vaghezza, e la perfezione de' suoi lavori.

(e) Fiume, che scorre nelle vicinanze di Ravenna.

(f) Il Signor Serafino Barozzi Bolognese Pittore rinomatissimo di Architettura, che ha dipinta la Cupola della Basilica di San Vitale di Ravenna adattando con somma maestria, ed eleganza il suo grandioso disegno, ed il vago colorito alla maravigliosa struttura, ed agli antichi ornamenti del Tempio.

(g) Nella detta Basilica il Signor Jacopo Guarana ha fatto mirabilmente spiccare l' arte del suo pennello col dipignere intorno alla Cupola otto Statue colossali a finto bronzo rappresentanti i primi Padri del nuovo, ed antico Testamento, cioè a mano destra dell' Altar maggiore gli Appostoli S. Paolo, e S. Pietro, S. Giovanni Evangelista, e S. Giovanni Battista; a mano sinistra Mosè, Aronne, Davidde, ed Isaia.

(h) Sotto ciascuno dei detti Santi Padri si veggono due Angioli, che sostengono le rispettive loro simboliche Divise.

(i) Il valoroso prelodato Dipintore ha compiuta la sua grand' Opera con dolcemente colorire una viva immagine della Gloria celeste nella sommità della prefata Cupola, ove si scorgono S. Vitale Martire Titolare della divisata Basilica, il Patriarca S. Benedetto, ed un Coro d' Angioli, alcuni de' quali reggono le loro note Insegne.

Sarà sempre chiara in Ravenna la memoria del Revmo P. D. Antonio Cupis Patrizio Fanese, e Abate vigilantissimo del Monastero di S. Vitale per aver egli fatta la scelta di due sì celebri Professori a rendere colle lor' Opere vie più singolare il Tempio suddetto.

(l) Giuliano Argentario.

IMPRIMATUR

Marcellus Canonicus de Osso Vicarius Capitularis.

VIDIT

Guido Canonicus Poggius Deputatus Synodalis.

Die 3. *Septembris* 1782. *Imprimatur*

F. A. M. Capelli Ordinis Prædicatorum Vicarius S. O. Ravennæ.